

Un caso Di Maio: con la Raggi garantì per Marra

► Spunta un sms al sindaco per la riconferma del fedelissimo. Aveva detto: «Volevo cacciarlo»

ROMA Spunta un caso Di Maio. Il vicepresidente della Camera, contrariamente a quanto affermato, ha dato l'ok a Virginia Raggi affinché Marra restasse in Campidoglio. Agli atti dell'inchiesta c'è una conver-

sazione che smentisce Di Maio. Quest'ultimo infatti ha sostenuto che si era occupato del caso Marra solo una volta, a luglio, e solo per allontanarlo.

Canettieri, Errante e Menafra alle pag. 6 e 7

L'inchiesta Spunta un caso Di Maio «Aiutò Marra a restare»

► Avrebbe dato fiducia alla Raggi che voleva confermare il fedelissimo

► Smentita la versione del deputato «Lo incontrai per mandarlo via»

**MANCA ANCORA
IL MEMORIALE
ANNUNCIATO
DA VIRGINIA
PER RISPONDERE
ALLE ACCUSE**

**OGGI L'APPUNTAMENTO
CON GLI INQUIRENTI
MA L'EX CAPO
DEL PERSONALE
HA GIÀ DETTO CHE
NON RISPONDERÀ**

LE CARTE

ROMA Il nuovo caso Di Maio nasce dalle carte dell'inchiesta per corruzione che hanno portato in carcere Raffaele Marra, anche se non è affatto giudiziario ma tutto politico. Perché il vicepresidente della Camera, contrariamente a quanto affermato pubblicamente due giorni fa, ha dato l'ok a Virginia Raggi, affinché quell'uomo chiacchierato, e sgradiato alla base dei Cinquestelle, per il suo passato non poco cristallino e la frequentazione dei vecchi "apparati", restasse in Campidoglio. Oggi Marra si presenterà davanti i pm e non cambierà idea, il tentativo di ottenere dalla procura la discovery degli

atti non ha funzionato e l'ex braccio destro della sindaca sembra deciso ad avvalersi della facoltà di non rispondere, come del resto aveva fatto sapere ai pm attraverso il suo legale, Francesco Scacchi, dopo una trattativa a distanza che va avanti da settimane. Intanto la memoria annunciata da Virginia Raggi, nella quale alcuni testimoni avrebbero dovuto confermare la sua versione ai pm, non è ancora arrivata ancora in procura.

IL CASO DI MAIO

Agli atti dell'inchiesta c'è una conversazione che smentisce Di Maio che anche due giorni fa ha giurato e spergiurato, intervistato da Lucia Annunziata a In mezz'ora, che si era occupato del

caso Marra solo una volta, a luglio, e solo per allontanarlo. Nelle conversazioni agli atti, il vicepresidente della Camera non solo si spende in favore di Marra, ma lo fa persino tempo dopo. Sostenendo la scelta del sindaco di tenerlo prima all'ufficio di gabinetto e poi a capo del personale anche mentre le critiche della ba-



se grillina si erano fatte infuocate.

IL GIALLO

Intanto Marra sembra aver sciolto il nodo della sua strategia difensiva. Dopo avere annunciato tramite il suo legale che avrebbe risposto alle domande del procuratore aggiunto Paolo Ielo e dei pm Francesco Dall'Olio e Barbara Zuin (che indagano rispettivamente, sul caso nomine che coinvolge anche la Raggi e sull'accusa di corruzione che tiene il funzionario in carcere), ha comunicato alla procura che si avvarrà della facoltà di non rispondere fin quando non potrà prendere visione di tutti gli atti dell'inchiesta. Detenuto dal 16 dicembre, per essersi messo a disposizione di Scarpellini che, nel 2013 gli aveva girato un assegno di 367mila euro, impiegato per acquistare una casa, incontrerà comunque la pm Zuin per comunicargli la sua decisione, salvo cambiamenti di strategia dell'ultimo minuto. Una scelta drastica, quella del silenzio, anche per l'accusa che vede l'ex capo del personale sul registro degli indagati insieme al sindaco Raggi. I carabinieri del nucleo investigativo di Roma, intanto, hanno già consegnato in procura altri elementi sugli accertamenti svolti in questi due mesi. Sarebbero emersi nuovi favori che l'imprenditore avrebbe reso a funzionari e politici. E non a caso, per domani, è previsto anche l'interrogatorio di Scarpellini. Entro il 16 marzo, ultimo giorno per la scadenza dei termini, la procura chiede-

rà il giudizio immediato per la vicenda dei 367mila euro, mentre continuano le indagini sugli affari di Marra, sui flussi di denaro a Malta e sull'inchiesta nomine che collega l'ex capo del personale al sindaco Raggi.

LE NOMINE

E' l'inchiesta sulle nomine - di Marra e dell'ex capo staff Salvatore Romeo - a tenere col fiato sospeso l'amministrazione comunale, visto che il sindaco risponde in entrambi i casi di abuso d'ufficio e per Marra anche di falso. Proprio su quest'ultimo punto, nel corso del lungo interrogatorio di due settimane fa, Virginia Raggi aveva assicurato di poter chiarire ogni accusa con una memoria difensiva. Per dimostrare che non ha sostenuto il falso con l'ufficio Anticorruzione del Comune, quando ha detto che Marra «non ha partecipato alla nomina del fratello». Il sindaco aveva promesso di poter mettere insieme alcune testimonianze raccolte nell'ambito di indagini difensive. Passano i giorni, però, e, almeno fino a ieri, la memoria non era ancora arrivata a piazzale Clodio. I funzionari dovrebbero pronunciarsi, sotto giuramento, sostenendo in sintesi che Marra ha sì curato alcuni passaggi della procedura, ma così minimi da non poter essere considerata una vera e propria «partecipazione al procedimento». Scelta tutt'altro che facile, visto che a giudicare quelle parole sarà la procura.

Valentina Errante
Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le questioni aperte

L'accusa di corruzione per il collaboratore

1 Il caso Marra esplose lo scorso dicembre quando il funzionario pubblico viene arrestato con l'accusa di corruzione. Avrebbe accettato denaro dall'imprenditore Sergi Scarpellini.

L'indagine per la nomina del fratello vigile

2 A gennaio, viene indagato anche il sindaco Raggi, per abuso d'ufficio. Al centro dell'inchiesta la nomina del fratello di Raffaele Marra, Renato, a capo dell'ufficio del Turismo.

L'accusa sulla scelta di Salvatore Romeo

3 Nel corso dell'interrogatorio del sindaco, due settimane fa, la procura contesta anche una nuova accusa per la promozione di Salvatore Romeo a capo staff.

Il caso delle polizze vita intestate al sindaco

4 La scorsa settimana i pm Paolo Ielo e Francesco Dall'Olio convocano in procura anche Romeo. Il fedelissimo del sindaco le ha intestato due polizze vita «per stima e affetto» ha spiegato.

L'interrogatorio previsto con i magistrati romani

5 Per la giornata di oggi era stato programmato l'interrogatorio di Raffaele Marra, su entrambi i capi di imputazioni. Il funzionario ha scelto di non rispondere alle domande.